

Presentazione del volume

«Deus summe cognoscibilis».  
The Current Theological Relevance of Saint Bonaventure\*

di *Amaury Begasse de Dhaem, SJ*

Nel 2017, in occasione dell'ottavo centenario della nascita di san Bonaventura, molti sono stati i convegni organizzati per celebrare la figura e l'opera del Dottore di Bagnoregio.

A due di essi va riconosciuta una particolare importanza. Si tratta del simposio tenuto alla St. Bonaventure University nel mese di luglio, e di quello che ha avuto luogo a Roma in novembre: due congressi che, a motivo del loro respiro internazionale e della ricchezza dei loro contributi, possono ben aspirare a presentarsi come vere e proprie pietre miliari nel secolare percorso della ricerca bonaventuriana.

L'assise statunitense – «Frater, Magister, Minister et Episcopus. The Works and Worlds of Saint Bonaventure» – ha riunito ad Allegany, NY ricercatori per la maggior parte nordamericani, ed è stata organizzata nella modalità del *call for papers*.

Il Convegno di Roma – che ha visto radunati, da quattordici paesi diversi<sup>1</sup>, quarantotto studiosi provenienti da ventiquattro accreditati centri universitari<sup>2</sup> – è stato ideato e realizzato da un comitato scientifico secondo un programma pensato in funzione di un'architettura bonaventuriana teologicamente riflessa, in base alla quale sono stati scelti e invitati i relatori. Il titolo: «Deus summe cognoscibilis», tratto dal *Commento alle Sentenze*<sup>3</sup>, è dovuto a un suggerimento di Maurizio Malaguti, mentre il sottotitolo: «L'attualità teologica di san Bonaventura», si presenta come una chiara indicazione della prospettiva che ha animato l'intero progetto. Non è senza significato che, nel messaggio rivolto ai Congressisti<sup>4</sup>, Benedetto XVI abbia potuto e voluto rallegrarsi

\* *Deus summe cognoscibilis. The Current Theological Relevance of Saint Bonaventure*, ed. by A. Begasse de Dhaem, E. Galli, M. Malaguti, R. Pascual, C. Salto Solá, Peeters, Leuven - Paris - Bristol, CT 2018 («Bibliotheca Ephemeridum Theologicarum Lovaniensium», 298).

<sup>1</sup> Italia, Spagna, Francia, Inghilterra, Irlanda, Belgio, Germania, Polonia, Repubblica Ceca, Stati Uniti, Messico, Argentina, Perù, Vietnam.

<sup>2</sup> Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, CMTF Univerzity Palackého v Olomouci, Flagler College, Fordham University, Institut Catholique de Lyon, Institut Catholique de Paris, Instytut Filozofii i Socjologii/Polska Akademia Nauk, Istituto teologico di Assisi, Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura, Pontificia Università Antonianum, Pontificia Università Gregoriana, St. John's Seminary, Saint Louis University, Silver Lake College, Universidad de Navarra, Universidad Nacional de Educación a Distancia - UNED, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università di Genova, Università di Padova, Università di Perugia, Università di Bologna, Universität Bonn, Universität Wien, Uniwersytet Papieski Jana Pawła II w Krakowie.

<sup>3</sup> Cfr. *I Sent.*, d. 3, p. 1, a. un, q. 1, concl. (I, p. 69a).

<sup>4</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Messaggio al Rev.mo Padre Prof. Amaury Begasse de Dhaem, S.I.*, del 31 ottobre 2017, in *Deus summe cognoscibilis*, cit., pp. 3-4.

del fatto che il programma fosse stato articolato in modo da rispecchiare l'ampliamento della ricerca avvenuto negli anni successivi ai suoi studi bonaventuriani presentati in questo Convegno da Letterio Mauro<sup>5</sup>.

L'anno scorso, Maurizio Malaguti m'invitò a proporvi una rilettura teologica del Convegno di Roma. Il testo è stato pubblicato nell'ultimo volume di «*Doctor Seraphicus*»<sup>6</sup>. Quest'anno, dal momento che così mi è stato chiesto, mi limiterò a presentarvi gli Atti del Convegno, pubblicati dall'editore Peeters nella collana «*Bibliotheca Ephemeridum Theologicarum Lovaniensium*». Si tratta, credo, dell'ultimo libro di cui Maurizio Malaguti ha avuto – insieme ad altri – la curatela, e questa presentazione è dunque anche un omaggio pieno di gratitudine alla sua persona e al suo ruolo nel campo degli studi bonaventuriani.

Concentrerò la mia attenzione – in questa sede – su alcune particolarità degli Atti rispetto al Convegno, che riguardano da una parte i testi pubblicati, dall'altra gli strumenti di lavoro (ossia l'indice generale, la biografia degli autori, il riassunto di ogni articolo, la lista delle abbreviazioni, l'indice delle opere bonaventuriane e quello onomastico). Concluderò con alcune riflessioni sul saggio di Maurizio Malaguti.

Riguardo ai testi pubblicati, tre sono le cose da notare. La prima è che, durante il Congresso, per lasciare spazio al dibattito, avevamo chiesto che le conferenze principali fossero di trenta minuti e i «contrappunti» di quindici. La brevità ha aiutato i relatori ad andare al dunque, ma non sempre ha permesso loro di esprimere tutte le sfumature del pensiero esposto. I testi pubblicati negli Atti, conformemente a quanto richiesto a uno scritto di carattere scientifico, sono più estesi e approfonditi di quanto è stato possibile ascoltare in aula nelle diverse sessioni.

La seconda cosa da segnalare è che negli Atti si trovano sei articoli che integrano le relazioni e i contrappunti previsti nel programma, opera di quei moderatori delle tavole rotonde che hanno voluto affidare allo scritto il contributo della loro riflessione. Tra di essi, figura quello che, probabilmente, è l'ultimo testo pubblicato da Maurizio Malaguti: *La solarità originaria. La trasparenza del «contuitus» in san Bonaventura*; su questo testo tornerò alla fine.

La terza cosa da notare riguardo ai testi pubblicati, è che, oltre al suo messaggio, papa Benedetto XVI ci ha dato l'autorizzazione a pubblicare in appendice un suo testo inedito: si tratta di alcune pagine sul metodo teologico di Bonaventura, redatte nel 2004 per la Commissione Teologica Internazionale. Questo scritto non appare nel volume degli *Opera omnia* presentato da Letterio Mauro.

<sup>5</sup> Cfr., in questo volume, L. MAURO, *Gli scritti bonaventuriani di Joseph Ratzinger*, pp. 33-40.

<sup>6</sup> Cfr. A. BEGASSE DE DHAEM, «*Ad hoc lignum vitae volui vos adducere*». Il Congresso «*Deus summe cognoscibilis*» come itinerario trinitario, in *La via di san Bonaventura: nel segno della cittadinanza celeste*. Atti del 66° Convegno di Studi Bonaventuriani (Viterbo - Bagnoregio, 25-27 maggio 2018), a cura di L. Mauro e P. Rivi, Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 2019 («*Doctor Seraphicus*», LXVI), pp. 17-31.

In totale, il volume degli Atti comprende quarantasei testi: ventisei in italiano, otto in inglese, cinque in spagnolo, quattro in francese, due in tedesco, uno in latino con la traduzione in francese.

L'indice generale – collocato, secondo l'uso anglosassone, all'inizio – permette di cogliere subito l'architettura del Convegno, articolata attorno ai sei temi sviluppati in dodici sessioni, come ho già detto lo scorso anno. Alla fine del volume, le biografie degli autori rivelano l'irradiamento del pensiero bonaventuriano in campi molto diversi, e attestano la sua perenne capacità di far convergere discipline diverse nell'unità del sapere. Il riassunto degli articoli, in inglese o francese, permette di accedere subito ai contenuti del libro, consentendo al lettore di focalizzare immediatamente l'attenzione sui contributi che più lo interessano. La lista delle abbreviazioni mostra, inoltre, che nel volume risultano citati tutti gli scritti bonaventuriani ritenuti autentici, eccetto l'*Apologia pauperum*, le *Epistolae officiales*, il *De triplici testimonio sanctissimae Trinitatis*, il *De sanctissimo corpore Christi* e il *De quinque festivitibus pueri Iesu*.

L'indice delle opere bonaventuriane consente di intuire alcuni accenti presenti nel campo dell'odierna ricerca. I dati sono da prendere con cautela, giacché sono comunque condizionati dal contesto in cui emergono, che è quello della particolare prospettiva del Convegno; inoltre, il numero di occorrenze (indicato tra parentesi) andrebbe messo in correlazione con la lunghezza delle opere. Dominano i quattro «capolavori»: le *Collationes in Hexaëmeron* (456<sup>7</sup>), il *Breviloquium* (414), il *Comento alle Sentenze* (406) e l'*Itinerarium mentis in Deum* (279), con una presenza assai equilibrata dei loro vari libri, parti o capitoli. Seguono i Commenti alla Scrittura (87) e i *Sermoni* (78), che potrebbero costituire un campo d'indagine privilegiato nei prossimi anni. Tra le altre *collationes*, è spesso citato il *De donis* (53), meno il *De decem praeceptis* (12). Nelle questioni disputate, spicca il *De mysterio Trinitatis* (66), meno il *De scientia Christi* (15) o il *De perfectione evangelica* (11). Sovente citati sono pure il *De reductione artium ad theologiam* (46), la *Legenda maior* (40), il *Lignum vitae* (23), il *De triplici via* (16) e il *Christus unus magister* (15). Più discretamente appaiono il *De praeparatione ad missam* (9), il *De perfectione vitae ad sorores* (5), il *Soliloquium* (5), l'*Epistola de tribus quaestionibus* (3), la *Regula novitiorum* (2), la *Legenda minor* (2) l'*Officium de Passione Domini* (1), le *Constitutiones Narbonenses* (1) e il *De regimine animae* (1).

Anche l'indice onomastico rivela in qualche modo alcuni orientamenti degli odierni studi bonaventuriani, offrendo dati da valutare sempre con prudenza. Non desta sorpresa il fatto che appaiano preponderanti, tra le fonti pagane, Platone e Aristotele; tra quelle cristiane, Agostino, lo Pseudo-Dionigi, Anselmo, Bernardo, Ugo e Riccardo di San Vittore, Pietro Lombardo, Gioacchino da Fiore, Francesco d'Assisi; meno presente, invece, Alessandro di Hales e la prima scuola francescana in

<sup>7</sup> 449 dall'edizione di Quaracchi, 7 dall'edizione Delorme.

genere. Tra i contemporanei emerge Tommaso d'Aquino. Dal punto di vista della ricezione contemporanea, emergono, fra gli altri: Étienne Gilson, Romano Guardini, Martin Heidegger, Karl Rahner, Hans Urs von Balthasar, il Concilio Vaticano II, Joseph Ratzinger/Benedetto XVI, Emmanuel Falque e papa Francesco. Tra gli studiosi, sono citati almeno quindici volte Jacques Guy Bougerol, Ernesto Caroli (curatore del *Dizionario Bonaventuriano*), Andrea Di Maio, J.A. Wayne Hellmann, Pietro Maranesi, Marianne Schlosser e Laure Solignac.

Non c'è migliore conclusione, per questa sintetica presentazione degli Atti, di quella che ci viene suggerita dallo splendido saggio di Malaguti, che possiamo recepire sia come prezioso testamento spirituale sia come illuminante «commento metafisico» al Convegno di Roma. Per il filosofo di Bologna, il *Deus summe cognoscibilis* non è solo la «pura luce» paradossale dell'*Absconditus*, ma la «solarità originaria» «in cui tutto esiste, vive e pensa». Risvegliando la nostra «memoria ontologica», spesso «distratta»<sup>8</sup>, l'Uno-Trino originario ci invita a esistere, vivere e pensare nella «trasparenza del *contuitus*», cioè a «rammemorare l'essere» per crescere nel passaggio dal *vestigium* all'*imago*, e dall'*imago* alla *similitudo*, fino a «lasciarsi trasfigurare nella luce» e ad entrare nella «perfetta trasparenza» dell'«Alfa e Omega»<sup>9</sup>. Si tratta di «un vedere nuovo orientato non tanto alla *scientia*, quanto alla *sapientia*»<sup>10</sup>, non tanto al «conoscere» naturalistico quanto al «pensare» metafisico<sup>11</sup>. In questa trasparenza, «giorno dopo giorno appaiono allora le nuove meraviglie della misericordia creatrice e redentrice»<sup>12</sup>. Ma solo *in humilitatem*, mediante umiliazioni simili a quelle di Cristo, «l'Atteso di secoli incalcolabili»<sup>13</sup>, si può attingere alla «sorgente originaria»<sup>14</sup>: «Se vestiremo l'umiltà, saremo resi partecipi del radiante operare divino»<sup>15</sup>.

Se «l'attualità di Bonaventura» risiede nell'«ereditare e custodire insieme con la cura doverosa della pagina, anche il suo spirito»<sup>16</sup>, questo spirito si riassume nel versetto del Salmo messo in epigrafe al saggio: «In lumine tuo videbimus lumen» (Sal 35,10). Quaggiù, il dono è quello della fede; là, nella patria, quello della visione: «Il paradiso sarà una intensificazione illimitata dell'essere e del sapere, una esperienza dello spazio-tempo più ricca di presenze in volo verso l'eterno *Καιρός* che è la libertà dell'infinita elezione del bene»<sup>17</sup>. Dopo avere, come la cerva, peri-

<sup>8</sup> Cfr. M. MALAGUTI, *La Solarità originaria. La trasparenza del «contuitus» in san Bonaventura*, in *Deus summe cognoscibilis*, cit., pp. 63-64.

<sup>9</sup> Cfr. *ivi*, p. 64-68.

<sup>10</sup> *Ivi*, p. 66.

<sup>11</sup> Cfr. *ivi*, pp. 63-65.

<sup>12</sup> *Ivi*, p. 67.

<sup>13</sup> *Ivi*, p. 69.

<sup>14</sup> *Ivi*, p. 65.

<sup>15</sup> *Ivi*, p. 69.

<sup>16</sup> *Ibid.*

<sup>17</sup> *Ivi*, pp. 68-69.

mentato l'anelito ai corsi d'acqua (Sal 41,2) che accompagna il chiaroscuro della fede, possa ora l'anima di Maurizio Malaguti, una volta varcata «la porta della salvezza infinitamente accogliente», entrare con «l'eletta dello Spirito» nell'«intimità perfetta del “Centro” e la vastità illimitata della “Sfera infinita”»<sup>18</sup>, e, nella visione senza veli dell'Amore eterno e del suo «Raggio eternamente generato»<sup>19</sup>, dire, nella semplicità e nell'«amore riconoscente» dei «piccoli»<sup>20</sup>: «Apud te est fons vitae» (Sal 35,10).

<sup>18</sup> Ivi, p. 69.

<sup>19</sup> Ivi, p. 68.

<sup>20</sup> Cfr. ivi, p. 64.